

Simone Collini

**ROMA** A una settimana dall'apertura del congresso nazionale, i Ds hanno diffuso i dati ufficiali con cui si è chiusa la votazione delle mozioni. Il documento di Piero Fassino ha incassato 157.018 voti, pari al 79,1 per cento del totale, facendo registrare tra l'altro un aumento di circa 20mila consensi rispetto a quelli che lo elessero segretario tre anni fa a Pesaro. La mozione Mus-si-Berlinguer ha ottenuto il 14,56%, pari a 28.897 voti, mentre la mozione Salvi il 3,98%, pari a 7.912 voti, e la mozione ecologista di Fulvia Bandoli il 2,36%, pari a 4.683 voti.

I dati sono stati presentati in una conferenza stampa dal coordinatore della segreteria diessina Vanino Chiti e dal responsabile Organizzazione del partito Maurizio Migliavacca, che hanno anche fatto sapere che il tesseramento ha superato le cifre registrate negli ultimi tre anni (il 2003 si era chiuso sui 550mila iscritti). «Queste cifre dimostrano che i Ds sono in grande salute e in forte crescita», ha detto Chiti sottolineando la crescita di consensi registrata dalla Quercia in tutte le elezioni svolte dal 2001: «Rispetto al congresso di Pesaro, quando i sondaggi ci davano sul 14%, oggi il partito è cresciuto fino a diventare, alle Provinciali, il primo partito del Paese». Per il coordinatore della segreteria la «vera novità» rispetto a Pesaro è che il tema al centro del terzo congresso non è più, come tre anni fa, «se ci sia un

Chiti: siamo ormai il primo partito Straordinaria la partecipazione ai 6.861 congressi di sezione

# Quercia, 157mila voti per Fassino

Congresso ds, il segretario si presenta con il 79,1% dei consensi. Ha votato il 35% degli iscritti



Il congresso dei Ds a Roma conclusosi domenica scorsa

Omniroma

futuro per i Ds», ma «il contributo che i Ds danno al centrosinistra e alla Federazione dell'Ulivo per la definizione del programma».

Migliavacca ha insistito molto sulla «straordinaria partecipazione» degli iscritti nei 6.861 congressi di base (sezioni territoriali e aziendali). Hanno preso parte alla votazione delle quattro mozioni 198.507 iscritti, pari al 35,4% degli aventi diritto, con un incremento del 2,9% rispetto al congresso di Pesaro del 2001, dove la partecipazione era stata del 32,5%. Dato rilevante anche perché, a differenza di Pesaro, non c'erano candidature a segretario alternative a quella di Fassino. «Questi dati indicano una presenza diffusa e un radicamento territoriale che non ha confronti nel panorama politico italiano. E dimostrano che c'è un interesse alla politica, una domanda di rappresentanza democratica che i Ds hanno saputo interpretare», ha detto

## IL CONGRESSO di Roma

La mozione Mussi-Berlinguer ha ottenuto 28.897 voti, pari al 14,56%  
la mozione Salvi 7.912 voti, il 3,98%  
la mozione ecologista 4.683 voti, il 2,36%

Dal 3 al 5 febbraio i lavori. Inizieranno i relatori delle quattro mozioni. Poi parleranno D'Alema, Prodi, Veltroni, Amato, Cofferati  
L'ultimo giorno l'elezione del segretario

il responsabile Organizzazione della Quercia. «I numeri dimostrano che è forte la consapevolezza il ruolo importante svolto dai partiti nella vita democratica», ha sottolineato anche Chiti.

Sono stati forniti anche i risultati dei congressi dei Ds all'estero. Dei 2.245 iscritti in 17 diverse nazioni hanno partecipato al voto 878 iscritti e ha prevalso la mozione Fassino con 698 voti, pari al 79,5%.

Mentre mancano pochi giorni all'apertura del congresso nazionale (dal 3 al 5 febbraio), stanno svolgendo gli ultimi congressi regionali, mentre sono stati chiusi tutti i 125 congressi di federazione.

Un terzo dei segretari eletti sono di nuova nomina, «un buon indice di rinnovamento» lo ha definito Migliavacca, così come il dato anagrafico, visto che oltre il 30% dei segretari di federazione sono di età inferiore ai 40 anni.

Il programma del congresso prevede, per giovedì, la relazione di Fassino, seguita da quella dei rappresentanti delle altre tre mozioni: Mussi per il Correntone, Bandoli per la mozione ecologista, Salvi. Il secondo giorno, venerdì, interverranno Prodi, D'Alema, Veltroni, Amato, Cofferati e gli altri leader. Ultimo giorno, sabato, con l'elezione del segretario. Per la prima volta, al congresso sono invitati anche i segretari di sezione, e tra le proposte di riforma dello statuto c'è anche quella di istituire una assemblea nazionale dei segretari di sezione da convocare ogni anno. Non ci dovrebbero invece essere cambiamenti per le modalità di elezione del segretario, visto che nel documento messo a punto dalla commissione congressuale viene confermata l'elezione diretta del segretario da parte degli iscritti. Il congresso Ds ha anche un non secondario piano di marketing. Sono state inviate 500 lettere, firmate da Piero Fassino, ad altrettante imprese per offrire gli stand nel Palalottomatica (stand il cui costo varia da 50mila euro a 20mila euro). Hanno risposto positivamente oltre 100 imprese e altre dovrebbero farlo in questi giorni. Chi verrà troverà anche una mostra dei Saperi e dei Sapori. Politica e piaceri della vita.

Cuore dei lavori è il contributo che i Ds daranno a centrosinistra e Federazione per il programma

### La spirale aperta nel logo delle assise



«Sarà una grande spirale rossa a caratterizzare il congresso nazionale dei Ds. Tre curve concentriche, da destra a sinistra. La più grande avrà un diametro di circa dieci metri. Sarà sistemata alle spalle degli oratori, e al Botteghino ne spiegheremo il senso in modo abbastanza vario. C'è chi ci vede soprattutto un tre stilizzato (terzo congresso), chi dice che rappresenta la spirale di declino in cui il governo Berlusconi ha portato il Paese. Spirale da cui si esce, ovviamente, da sinistra. Altri fanno invece notare che la spirale non si chiude su se stessa, né sull'oratore, che dovrebbe essere posto al centro dei tre cerchi rossi: simbolo di un congresso che nelle intenzioni dei Ds dovrà parlare alla numerosa platea di iscritti e invitati che si riunirà al Palalottomatica di Roma, ma anche alla ben più vasta platea che ne rimarrà fuori».

# Parisi: «Mi va bene Bertinotti candidato»

Il leader di Rc: non farò il vicepremier. Di Pietro prima critica il Professore poi ci ripensa: il leader c'è, le primarie sono inutili

Federica Fantozzi

**ROMA** «La candidatura di Bertinotti alle primarie è legittima, purché sia portatore di un punto di vista diverso», informa Arturo Parisi. «Io vicepremier di Prodi? No, perché non siamo in America», replica il leader rifondatore. Mentre il diessino Peppino Calderola annuncia che la Quercia «insisterà perché le primarie non si facciano, ma se si potrebbe presentarsi un Ds». A Bologna si «fabbrica» il programma dell'ulivino, a Roma si dibatte il tema «primarie e partiti»: primarie anti-partito? partiti contro le primarie? Se ne parlerà al vertice romano di domani pomeriggio con Prodi: in discussione la bozza di regolamento della Fed elaborata dal «comitato Scoppola» e le modalità con cui i quattro partiti la approveranno.

Oreste Pivetta

A I pari di certi medici che ti vogliono salvare a tutti i costi, anche quando di te non restano che quattro ossa in croce, Rocco Buttiglione si rivela ogni giorno di più un perfetto interprete di ciò che si definisce «accanimento terapeutico». Solo che lui non pensa al corpo, ma all'anima e si esercita esclusivamente nei confronti di alcuni malati e basta. Tra una cannonata e l'altra sull'aborto o sulla clonazione, vorrebbe guarire i gay, quelli che con respiro politico il ministro degli italiani all'estero Tremaglia aveva chiamato «culattoni» e che un vescovo di Madrid, monsignor Jesus Català, con dottrina, aveva battezzato «normali psicologici», cioè «invertiti». Diciamo le cose come stanno, era sbottato il vescovo, orecchiando Tremaglia.

Boccato in Europa, arricchendo con i suoi detti il panorama di una piccola Italia sempre più fuori dall'orbita, l'onorevole Buttiglione sembra non rassegnarsi mai alle battaglie perse. E ne ha perse tante, nella Dc, nel Ppi, tra gli amici di Ci, tra i nemici della cosiddetta Casa delle libertà, sbeffeggiato da Bossi («senza puzza d'incenso»), sopportato da An. Buttiglione insiste. Chissà chi gliela dà tanta forza. Ma è sempre stato così, incorreggibile nel suo immobile sorriso da fototessera e la pupilla

calata da sonnolenza post prandiale. Forse, semplicemente, non capisce. Così ha denunciato lobby forti che vorrebbero, per esempio, imporre, a partire dal Parlamento europeo, ai Parlamenti nazionali il matrimonio gay e politiche di privilegio delle minoranze omosessuali. Il sospetto l'ha manifestato a Firenze, dentro Palazzo Vecchio, in ambito di presentazione della nuova Costituzione europea, quella per intenderci senza le «radici cristiane». Naturalmente per difendere la visione tradizionale del matrimonio, che a Bruxelles richiamando-

si alle «radici latine» aveva spiegato come «protezione della madre, protezione da parte dell'uomo che consente alle donne di generare figli». Per intenderci: «La famiglia è solo quella in cui la donna sacrifica un pezzo della sua carriera professionale per i figli». La spiegazione aveva suscitato sgomento e ilarità tra deputati e deputate europee in odore di parità, ai quali magari non era mancata negli anni qualche lettura più aggiornata e realistica. A Firenze Buttiglione s'è consolato affermando che ventidue paesi su venticinque la pensano come

lui. Malgrado questo, ha voluto sostenere che il matrimonio deve restare questione nazionale, non sia mai che l'esempio di Zapatero dilaghi a Bruxelles o che il matrimonio diventi «unione di individui» (come indica il trattato europeo), per rintuzzare le potenti lobby gay che promuoverebbero, secondo il nostro Buttiglione, «non politiche di non discriminazione, sulle quali siamo tutti d'accordo, ma politiche di privilegio, sulle quali potrebbe essere bene rassicurare tutti spiegando che queste sono e devono rimanere materie di esclusiva

competenza nazionale». Sulle competenze nazionali vi sarebbe un gran discutere in ambito Unione Europea e nuova Costituzione. Colpisce questa idea ripetuta di Buttiglione, l'idea delle potenti lobby e del privilegio. Una fissazione inquietante, che nella sintesi di Tremaglia sarebbe: «culattoni culattoni». L'idea di una influenza e di poteri, sotterranei, misteriosi, fortunati e tanti. Basterebbero due chiacchiere con Tremaglia stesso, che ha la sua memoria storica, per capire quanto l'idea sia falsa. Senza contare una qualsiasi espe-

rienza del mondo. Invece Buttiglione il suo potere ce l'ha e l'usa. Ad esempio nel 2003 si era distinto, in sede di Consiglio dei ministri, per intiepidire la direttiva europea contro la discriminazione delle persone omosessuali sul posto di lavoro o nelle forze armate.

«I criteri - ci illumina Buttiglione - sono quelli indicati dai vescovi». Peccato che ci sia «un totalitarismo strisciante che avanza da sinistra e che minaccia la libertà di coscienza». Anche lui insomma come il suo superiore sembra vedere comunisti che strisciano ovunque. Non conforta sapere che siamo tutti peccatori, come insegna Buttiglione. Perché, seguendo l'insegnamento, ci sono peccatori peggiori degli altri e non ci sono dubbi sul posto nel quale piazzerà comunisti e gay, quando finalmente, trionfando il Bene, gli consegneranno, laicamente, il ministero del peccato.

ancora sui gay

## L'idea fissa del filosofo Buttiglione